

CONCILIUM

rivista internazionale di teologia

INTERNATIONAL JOURNAL OF THEOLOGY
INTERNATIONALE ZEITSCHRIFT FÜR THEOLOGIE
REVUE INTERNATIONALE DE THÉOLOGIE
REVISTA INTERNACIONAL DE TEOLOGÍA
REVISTA INTERNACIONAL DE TEOLOGIA
MEĎUNARODNI TEOLOŠKI ČASOPIS



Anno LIII, fascicolo 5 (2017)

LETTERATURA, POESIA E TEOLOGIA

Maria Clara Bingemer – Solange Lefebvre
Erik Borgman – Mile Babić (edd.)

EDITRICE QUERINIANA
VIA FERRI, 75 - 25123 BRESCIA

Editoriale

Si deve riconoscere che il discorso della “teopoetica” in generale e, in particolare, in rapporto con l’interpretazione della Scrittura e con la riflessione teologica è uno sviluppo ancora abbastanza recente che fiorisce dall’intersezione fra teologia e studi letterari: è simile a una “spiritualità biblica”, che sboccia dall’intersezione tra studi biblici e spiritualità, e a un’“estetica teologica”, che sboccia dall’incontro della teologia con tutte le forme di estetica (arte, letteratura, musica ecc.).

Si tratta di

uno spazio interattivo tra gli studi biblici letterari, la teologia, la spiritualità e la mistica ed è proprio quello che il suo nome esprime – “teopoetica” – ossia teoria del potere di trasformazione spirituale che i testi biblici hanno in quanto testi e della profondità teologica dei testi letterari, attualizzati tramite un certo tipo di lettura o interpretazione¹.

Sarebbe forse più esatto dire che la teopoetica è l’espressione letteraria o testuale della più ampia riflessione sull’estetica teologica come forma di approssimazione alla spiritualità.

¹ S. SCHNEIDERS, *Biblical Spirituality*, in A.T. LINCOLN – J.G. McCONVILLE – L.K. PIETERSEN (edd.), *The Bible and Spirituality. Exploratory Essays in Reading Scripture Spiritually*, Cascade Books, Eugene/OR 2013, 128-150, qui 145.

Il motivo della crescente importanza della mediazione dell'estetica nell'elaborazione teologica si trova sia nel tramonto delle grandi narrazioni sia nella fragilità del discorso politico. Il simbolico e il prerazionale si collegano maggiormente e interagiscono meglio con l'esperienza – inclusa l'esperienza religiosa – che con l'elaborazione razionale e speculativa. E, secondo i pensatori che lavorano oggi in questa area di studi, la natura e le società umane trovano una motivazione più grande e più stimolante nelle immagini, nelle favole e nelle storie, piuttosto che nelle idee.

Anche se la teologia è principalmente un'attività intellettuale, il lavoro dei grandi teologi è stato sempre attraversato dall'immaginazione. La stessa cosa è avvenuta alla nascita di tutte le religioni: pure esse sono iniziate con storie e rituali. Come dice bene Amos Wilder,

Prima del messaggio dev'esserci una visione
Prima del sermone l'inno
Prima della prosa il poema².

La fede, pertanto, deve essere letta e vista attraverso le lenti estetiche. Ma questo non va inteso come un'attività per persone borghesi e benestanti, che non hanno altro da fare. La fede vissuta dai poveri e dai popoli indigeni fa nascere un'estetica teologica liberatrice, dotata di un grande potenziale sovversivo e capace di rimettere in questione concetti, simboli e significati moderni e postmoderni. Insieme con la filosofia e le scienze sociali, dunque, la letteratura, l'arte e tutte le espressioni estetiche sono oggi una necessaria e sempre più importante mediazione ermeneutica per la teologia.

A motivo di tutto ciò, questo numero della rivista *Concilium* presenta ai suoi lettori e lettrici questa nuova ermeneutica attraverso diversi sguardi e prospettive. I sei articoli che compongono la prima sezione della prima parte provengono: dalla Scozia, con HEATHER WALTON che analizza l'autobiografia come

² Lett., «Before the message there must be the vision, / Before the sermon the hymn, / Before the prose the poem». Così A.N. WILDER, *Grace Confounding. Poems*, Fortress Press, Philadelphia/PA 1972, IX.

genere letterario, spirituale e teologico; dall'Argentina, con CECILIA AVENATTI DE PALUMBO, ex presidentessa dell'Associazione latinoamericana di letteratura e teologia, che scrive sulla letteratura come mediazione ermeneutica per la teologia. C'è poi LUCE LÓPEZ-BARALT, dell'Università del Porto Rico, grande specialista di mistica comparata e famosa arabista, che pone a confronto mistica e letteratura attraverso la penna ispirata di san Giovanni della Croce. A seguire, il Portogallo, con JOSÉ TOLENTINO MENDONÇA, docente dell'Università cattolica portoghese, che scrive sulla Bibbia e la sua interpretazione come scrittura infinita. Non potrebbe mancare in questo panorama la teologia di Dante Alighieri, che annovera specialisti in tutto il mondo, tra i quali VITTORIO MONTEMAGGI, della Notre Dame University. E, per finire, LUIZ GUSTAVO MELÉNDEZ GUERRERO, giovane ricercatore del Dipartimento di scienze religiose dell'Università Iberoamericana di Città del Messico, affronta i classici temi che sono sempre presenti quando si parla di letteratura e... di teologia: eros, poesia e corpo.

La seconda sezione della prima parte della rivista riferisce voci dai cinque continenti che riflettono sull'interazione fra teologia e letteratura a quelle latitudini. CARMiÑA NAVIA VELASCO, voce colombiana, parla per l'America latina. MAYRA RIVERA, rappresentante dei *latinos* degli Stati Uniti, autrice dell'importante libro *Poetics of the Flesh*, presenta un'importante e originale riflessione sulla poetica della sopravvivenza dei caraibici in esilio. JEAN BAPTISTE SÈBE scrive dalla Francia, raccogliendo e ponendo in evidenza nel suo testo il meglio del percorso della teologia europea nel suo ormai antico e consolidato dialogo con la letteratura. Dall'Asia, HUANG PO-HO presenta al lettore di *Concilium* l'affascinante esperienza della letteratura in cinese mandarino e il suo potenziale teologico. Infine, dall'Africa, STAN CHU ILO riafferma la convinzione dell'importanza della lettura popolare della Bibbia per la teologia.

La seconda parte, il Forum teologico, presenta brevi testi teologici letterari che incarnano concretamente tutto quello che la teoria e la riflessione hanno cercato di dire nelle sezioni anteriori. Sono stati selezionati alcuni teopoeti in carne e ossa che, dopo una breve presentazione, ci offrono la loro teopoetica, fonte di ispirazione e illuminazione. Sono: il vescovo, profeta e

poeta PEDRO CASALDÁLIGA, dal Brasile; il trappista di Solentina-me, in Nicaragua, ERNESTO CARDENAL; il pastore e martire DIE-TRICH BONHOEFFER, che componeva poemi nella prigione che sarebbe stata la sua ultima dimora; il monaco scrittore statuni-tense, affascinato dall'Oriente, THOMAS MERTON; lo scienziato e mistico francese PIERRE TEILHARD DE CHARDIN; e la poetessa brasiliana ADÉLIA PRADO.

Speriamo che questo numero di *Concilium* incoraggi mag-giormente coloro che oggi si dedicano alla ricerca e alla docen-za teologica ad avventurarsi sulle vie dell'estetica, e in modo particolarissimo della letteratura. Vi troveranno certamente nuove ispirazioni che potranno fecondare la loro riflessione in tempi nei quali si sentono ancora le conseguenze di un lungo inverno ecclesiale.

MARIA CLARA BINGEMER
Rio de Janeiro/RJ (Brasile)

SOLANGE LEFEBVRE
Montréal/QC (Canada)

ERIK BORGMAN
Tilburg (Olanda)

MILE BABIĆ
Sarajevo (Bosnia-Erzegovina)

(traduzione dal portoghese-brasiliano di LUCA SPAGNE)